con il Patrocinio di
CITTÀ DI CASALE MONFERRATO
Diocesi di Casale Monferrato
Associazione Nazionale Alpini Sezione di Casale Monferrato
MON.D.O. MONFERRATO DOMANDA OFFERTA

vernioniadv.

Associazione Santa Caterina ONLUS www.onlus-santacaterina.it
via Treviglì 16 presso Collegio-Convitto Treviso - 15033 Casale Monferrato (AL) - info@onlus-santacaterina.it +39 339 7230305

Santa Caterina ONLUS Casale Monferrato

il Mistero di Anne d'alençon
scopriamo i luoghi della Marchesa del Monferrato



Macrino d'Alba - *Ritratto di Anne d'Alençon (1492 - 1562)*
Tempera su tavola del 1503
presso il Santuario "Madonna di Crea" Serralunga di Crea - AL
per gentile concessione della
Diocesi di Casale Monferrato

PH. Claudio COLLI

Testi di Manuela Meni

Anne d'Alençon 30 ottobre 1492 - 9 ottobre 1562

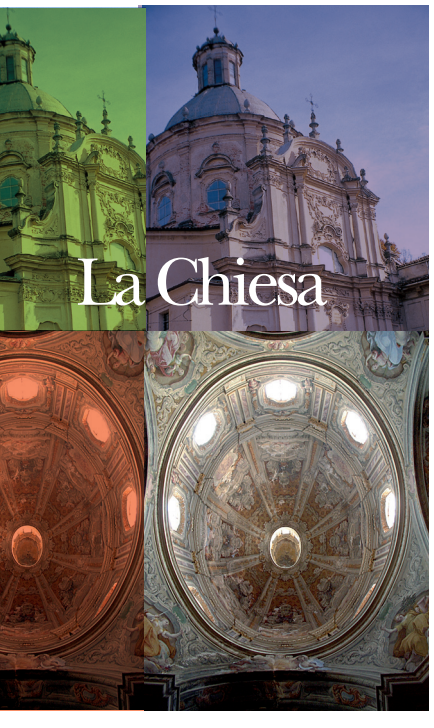
Ultima dei tre figli di Renato di Valois duca di Alençon, discendente di Filippo III il Bello, e della beata Margherita di Lorena - Vaudemont, fu promessa in sposa all'età di nove anni a Guglielmo IX Marchese di Monferrato. Il matrimonio venne celebrato il 31 ottobre 1508 nella chiesa di St. Sauveur in Blois. Nacquero tre figli: Maria nel 1509, Margherita nel 1510 e Bonifacio IV nel 1512.
La religiosità e il senso della bellezza acquisiti nella giovinezza incontrano la vivace vita intellettuale della corte di Guglielmo, che era solito ospitare letterati, artisti e musicisti. Casale diventa quindi un importante punto di riferimento nel panorama culturale del rinascimento. Nel 1517 Anne vede sciolta la promessa di matrimonio della figlia maggiore Maria con Federico II Gonzaga, figlio di Isabella d'Este.
Il marchese di Mantova, già da tempo inadempiente ai patti prematrimoniali, incurante del dolore arrecato alla giovane Maria, accusa Anne di aver tentato l'avvelenamento di Isabella Boschetti, sua amante. Nel 1518, alla morte del marchese Guglielmo, Anne è nominata reggente per conto del figlio Bonifacio ancora bambino. L'imperatore Carlo V la conferma reggente con il cognato Giovanni Giorgio Paleologo nel 1530, in seguito alla morte di Bonifacio.
Nel contempo Federico II ritorna sui suoi propositi matrimoniali, ma nel settembre dello stesso anno Maria, che si era ritirata a vita contemplativa, muore improvvisamente. Valutando attentamente le proposte per le nozze della seconda figlia Margherita e seguendo le volontà imperiali, Anne sceglie ancora una volta casa Gonzaga e nell'ottobre 1531 la concede in sposa a Federico II. E' confermata governatrice da Carlo V anche nel 1533, alla morte del cognato Giovanni Giorgio, nonostante il governatore di Milano prendesse possesso del marchesato quale feudo imperiale a nome dell'imperatore.
Ne nasce una lunga vertenza, che termina nel 1536 con la concessione a Margherita e Federico II di succedere al trono di Monferrato, di cui Anne resta governatrice. Muore a Casale il 9 ottobre 1562, e per sua espressa volontà viene sepolta nella chiesa del convento da lei fondato e dotato.



Il Convento

Già dal 1471, vicino alla chiesa di San Domenico, si era sviluppata una piccola comunità di terziarie appartenenti all'aristocrazia e all'alta borghesia di Casale e del Monferrato sotto il titolo di Santa Caterina, ad opera in particolare della vedova Pometa de' Buzzellini, coadiuvata dalle sorelle Rufina e Nicoletta de Salmazzi. All'inizio del Cinquecento, grazie al favore del marchese Guglielmo IX e della moglie Anne d'Alencon, le terziarie si trasferirono in sette case contigue in cantone Montarone dotate alla comunità stessa, che ben si inseriva nel processo di rinnovamento spirituale e di fondazione di cenacoli e piccole comunità dell'epoca, con la presenza di interessanti figure carismatiche femminili (sante vive).

La marchesa Anne si riconobbe in questa spiritualità e fervore religioso e aiutò generosamente la comunità intercedendo presso il papa Leone X tramite il cubicolario pontificio e protonotario apostolico Bernardino Deferraris, nobile casalese, per far ottenere la regola della clausura, e donando il palazzo (oggi Trevisio) su cui venne riorganizzato e ampliato il convento. Le monache vi entrarono solennemente il 14 settembre 1528. Si sta studiando l'esatta ubicazione e pianta dell'antica chiesa conventuale, che è ora nascosta e non immediatamente leggibile nel perimetro architettonico dell'attuale struttura, un'intera isola urbana.



La Chiesa

E' dedicata alla Madonna delle Grazie, ma per antica consuetudine è denominata di Santa Caterina (nonostante un breve papale di Pio IV del 1560). E' stata costruita a partire dal 1718 da Giacomo Zanetti su progetto dell'architetto Giovanni Scapitta (che muore prima dell'inizio dei lavori), su un'area donata dal conte Biglione, con il favore del Vescovo Pietro Secondo Radicati, che negli già negli anni precedenti aveva aiutato le monache nella ristrutturazione del convento, e che a sua volta la consacra nel 1720. Il suo successore, il domenicano Monsignor Caravadossi, nel 1734 decretò di riservarsi una piccola area del presbiterio per la propria tomba, dietro la balaustra marmorea.
La lapide è tutt'ora visibile nell'area presbiterale. La chiesa e il convento, abbandonati dalle monache domenicane alla soppressione napoleonica degli ordini religiosi, vengono acquisiti nel 1814 dai Padri Somaschi con la fondazione del Reale Collegio di Educazione, con decreto del re Vittorio Emanuele I. I religiosi officiano la chiesa con alterne vicende fino al 1973, operando ristrutturazioni in varie riprese, in particolare negli anni 1966-1969.
La chiesa detta di di Santa Caterina rappresenta la più alta espressione del barocchetto casalese, con la sua facciata a due ordini formata da lesene e colonne distribuite su una pianta leggermente ondulata dal prezioso gusto decorativo e con l'armoniosa e slanciata cupola ellittica in rame stagnato. All'interno pienamente barocco la cupola e il tamburo, con vele e catini completamenti affrescati, sono opera del pittore veronese Benaschi e del luganese Vittore (sec. XVIII). Ai lati fino al cornicione gli affreschi sono di Giovanni Carlo Aliberti di Canelli con "Santi e allegorie delle virtù".
L'altare maggiore è in marmi policromi, con un paliotto di stucchi colorati, portante al centro la corona marchionale.
Fra le colonne è posta la grandiosa scultura marmorea del 1780, opera di Giovanni Battista Bernero, raffigurante la Vergine assunta in cielo accompagnata dagli angeli. Sugli altari laterali due tele di soggetto somasco. In particolare quella dell'altare di destra raffigura San Girolamo Emiliani, fondatore dell'Ordine. A ridosso del presbiterio, collegato con passaggio e grate della clausura, è visitabile anche il cosiddetto "Coro": una grande aula con altissima volta a botte affrescata, con un complesso di sedute lignee su tre lati.
Secondo alcuni cronisti del '700, durante i lavori di riplasmazione del convento e costruzione della nuova chiesa, vennero individuate le sepolture di alcune nobili benefattrici, tra cui la Marchesa Anne, sepolte nella chiesa antica, e venne trascritta la lapide che si trovava nell'attuale coro (identificata dai cronisti come l'antica chiesa), perduta a seguito del rifacimento del pavimento.